

Lettera per il Tempo dei Defunti

(31 ottobre – 27 novembre 2021)

Introduzione

Il mese di novembre, dedicato tradizionalmente alla memoria dei Defunti, mi sembra il tempo più opportuno per meditare l'Apocalisse di Giovanni, una straordinaria e complessa “rivelazione” che chiude il Nuovo Testamento. Per noi è un libro, per Loro una realtà, una visione. Inoltre ci sono motivi anche di ordine cosmico per occuparci delle meravigliose immagini di quel testo. Il Sole è entrato nello Scorpione e il mese di novembre è il più triste dell'anno, con le piogge e le nebbie destinate poi a lasciar spazio, all'inizio dell'Avvento, a nuovi e più suggestivi squarci celesti. Qualcuno combatte le tentazioni depressive di novembre col cioccolato o con le spiagge tropicali (se ha più soldi in tasca). Noi proviamo a farlo con l'Apocalisse di Giovanni. Non fermatevi alla opinione comune secondo la quale il testo descrive solo catastrofi, punizioni e disastri: sì, ce ne sono molte (come ci sono anche nella realtà) ma importante è arrivare fino alla conclusione del libro, fino alla nuova Gerusalemme che scende come una sposa incontro al suo Sposo. Quindi è essenziale considerare tutto il testo e non fermarsi alle singole immagini. E' importante arrivare fino in fondo, altrimenti ne travisiamo il messaggio. Ecco il primo consiglio: leggetelo e meditatelo tutto, soprattutto cercate di cogliere il filo rosso che lo percorre e che si evidenzia solo nei capitoli finali.

Un secondo pensiero: qui, ancor più che per tutto il resto del N.T., vale il principio di non identificare la meditazione con l'interpretazione, con lo studio del testo. Certo, qualsiasi approccio conoscitivo può rivelarsi utile anche per la successiva meditazione, ma identificare subito quest'ultima con il fatto di aver capito il contenuto (o, come più spesso accade, illudersi di averlo capito) è un errore grave. Non mi stancherò di ricordare che la meditazione è un'esperienza animica destinata a nutrire non solo il pensare, ma anche il sentire e il volere. È ovviamete lecito leggere l'Apocalisse anche solo per capirlo, e in sé ogni sforzo in questa direzione sarà certamente utile, ma la possibilità di sbagliarsi nell'interpretazione, oppure di essere unilaterali, oppure di elevare l'interpretazione al di sopra del testo con l'Apocalisse è ancora maggiore, e ci porterebbe fuori strada. Anche perchè mentre per tutti gli altri testi è altamente positivo cercare di trasformare i concetti in immagini qui, al contrario, sorge continuamente la tentazione di trasformare le immagini in concetti. Mi spiego: il drago significa...; la lettera significa...; il tale o talaltro simbolo significa.... No: questo procedimento immiserisce il testo, lo intellettualizza. Bisogna sempre aver ben presente che anche la interpretazione più profonda o più convincente è sempre una interpretazione, strutturalmente non “ispirata”, cioè frutto della conoscenza umana, non della rivelazione divina. In altre parole: manteniamo viva la consapevolezza che il testo dice sempre molto di più della più

profonda delle sue interpretazioni.

Pochi testi sono stati studiati, analizzati, commentati, interpretati come l'Apocalisse. Vi ricordo solo i dati più universalmente condivisi della ricerca biblica su questo libro. Viene attribuito unanimemente a Giovanni (che si autocita per nome quattro volte, come autore). Già intorno al 135 d.C., Giustino martire conferma questa attribuzione. Quasi tutti sono convinti che si tratti dello stesso scrittore del quarto Vangelo e delle tre Lettere che portano il suo nome. Il testo dell'Apocalisse è stato scritto sull'isola di Patmos, nelle Sporadi, a 75 chilometri di distanza da Efeso. Su questa brulla isola l'autore era stato mandato in esilio, quasi sicuramente durante una delle fasi della persecuzione di Domiziano, durata dall'81 al 96 d. C. Quindi la data di composizione del libro è fissata da quasi tutti i biblisti fra il 90 e il 95. Il testo sembra diretto alle “sette chiese dell'Asia” ed effettivamente vengono citate sette comunità disposte a corona attorno a Efeso. Probabilmente questo elemento potrebbe essere di grande utilità per capire meglio il testo: a Efeso visse e operò a lungo anche Paolo, oltre a Giovanni. La lingua dell'Apocalisse è considerata molto caratteristica, quasi unica nel suo genere, perchè sfida continuamente le regole basilari della grammatica e della sintassi. Sembra rivelare uno scrittore che pensa in ebraico e scrive in greco. Ma bisogna anche tener presente il fatto che i contenuti sono così insoliti che non deve essere stato facile esprimerli col linguaggio e secondo le regole espressive consuete.

Sono sicuro che alcune conoscenze sul testo potrebbero aiutare la meditazione (ovviamente senza sostituirla) e quindi consiglio qualche studio in questa direzione. Io sto rivalutando anche i grandi commentari scientifici del Novecento, che trent'anni fa mi sembravano troppo intellettualisti. Lo sono, infatti, ma offrono una quantità di dati e di spunti che difficilmente si trovano altrove. Ne riferisco, a titolo esemplificativo, uno che ho scoperto proprio in questi giorni, dello studioso torinese Eugenio Corsini, competentissimo ed equilibrato. Dimostra, per esempio, che quasi ogni riga dell'Apocalisse rimanda a precisi testi dell'A.T., soprattutto ai libri profetici di Daniele, Ezechiele e Zaccaria. Giovanni dà per scontato che i suoi lettori conoscano bene quei testi, e quindi per noi sarà di grande utilità, per capirlo meglio, controllare sempre i rimandi antico-testamentari che le buone edizioni indicano ai margini del testo. Quest'anno mi propongo di farlo con cura, anche perchè il mezzo migliore per capire la Bibbia è usare la Bibbia stessa. Di tutt'altro tipo, ma certo non meno utili e preziosi, sono i “commentari” al testo della corrente antroposofica. Ricordo i due fondamentali cicli di Steiner (i volumi 104 e 346), che illuminano potentemente alcune pagine dell'Apocalisse ma non pretendono di essere né un'analisi completa e neppure una ricerca specifica su quel libro; il libro di Emil Bock, che si legge piacevolmente e riguarda invece tutto il testo; le trascrizioni dei seminari di Pietro Archiati. A sé stante e di speciale qualità mi pare il contributo di

Giancarlo Roggero: almeno le prime 100 pagine del suo quinto volume “Anima dell'uomo” fanno riferimento al nostro testo, e ancor più mirato è il volumetto “*Dodici tempi santi*” - *Lecture meditative dall'Apocalisse di Giovanni*.

Proposte meditative

Si può procedere in molti modi, per esempio valorizzando i vari settenari che si susseguono, oppure ricorrendo a una delle tante proposte di strutturazione dei capitoli, che troverete ovunque.

Mi limito a raccontarvi in breve l'esperienza che abbiamo fatto a Tartano a fine agosto 2020, quando, in giornate veramente apocalittiche per i temporali e altri strepitosi eventi meteorologici (che abbiamo potuto sperimentare direttamente perchè, per quell'unica volta, siamo stati ospitati nella bella mansarda del palazzo comunale, con ampie vedute sul paesaggio) ci siamo dedicati alla preparazione delle tracce meditative analitiche utili per accompagnare il lavoro interiore su quel testo.

Operativamente abbiamo deciso che il metodo più efficace poteva essere quello di proporsi di meditare un capitolo al giorno (in tutto sono 21 capitoli e pochi versetti) nei circa trenta giorni disponibili. Qualcuno dei capitoli più impegnativi l'abbiamo diviso in due parti, ma sostanzialmente il ritmo indicato era quello di fare un capitolo al giorno.

Lassù abbiamo preparato il lavoro meditativo allestendo tre schede per ogni capitolo: la prima riguardava il testo, la seconda alcune tracce interpretative, la terza le proposte meditative per ogni capitolo. Ovviamente non può essere riprodotto qui tutto il lavoro che lassù abbiamo fatto in quattro intense giornate, e allora mi limito, a titolo esemplificativo, a presentarvi le tracce meditative proposte per alcuni capitoli, precisamente il primo, il quarto, il dodicesimo, il sedicesimo e il ventunesimo. Dovrebbero bastare a darvi un'idea su come procedere. Ma se questa fosse la prima volta che leggete integralmente l'Apocalisse, anche solo l'attenzione che presterete al testo darà i suoi frutti.

Per il primo capitolo le proposte meditative erano tre:

- a) imparare a memoria i versetti 3; 7; 8; 17-18;
- b) provare a concentrarsi su qualche sezione più narrativa, come, ad esempio: 1-3; 4c-6;
- c) concentrarsi sulle due Visioni: 7-8; 12-20.

Per il quarto capitolo le proposte meditative erano cinque:

- a) memorizzare i due inni del v. 8 e del v. 11;
- b) concentrarsi su “...ciò che dovrà accadere in futuro”;
- c) cercare di “vedere” l'Uno seduto sul trono e quel che avviene intorno a Lui;
- d) cercare di “vedere” i 24 Vegliardi;

e) provare a riflettere sui Quattro Esseri Viventi.

Per il dodicesimo capitolo, quello famoso della “Donna vestita di sole”, le proposte erano:

- a) raffigurarvi accuratamente le tre scene della donna in cielo col drago (1-6); della guerra in cielo (7-12); della guerra sulla terra (13-18);
- b) provare a meditare lo spunto di Steiner nella IX conf di Ga 104, p.184 (l'uomo attuale che non incontra Cristo precipita nella materia; ritorna animale, come il drago a sette teste);
- c) imparare a memoria il bellissimo Inno “Ora si è compiuta la salvezza...” (vv.10-12).

Per il sedicesimo capitolo (sulle sette coppe dell'ira) provate:

- a) a valorizzare il fondamentale capitolo IX del libro di Bock, dove trovate interessanti correlazioni coi sette Sacramenti;

Infine, per il ventunesimo capitolo, tentate due operazioni meditative:

- a) concentratevi sulle due visioni e sulle quattro audizioni dei primi 8 versetti, magari anche memorizzandole;
- b) “beatevi” della “Gerusalemme celeste” (vv.9-27) splendidamente descritta.

Conclusione

So benissimo, e per lunga esperienza, che la meditazione dell'Apocalisse non è affatto un'esperienza semplice. Vi assalirà la sensazione di non capir nulla, e allora vi butterete sulle interpretazioni, dimenticando lo sforzo del vostro pensiero. A volte la ferocia delle immagini vi turberà, e penserete che l'Autore (il Veggente Giovanni) sia impazzito. Insomma: ci si può aspettare di tutto, soprattutto quando si è alle prime armi. Ma se manterrete la calma e leggerete il testo fino in fondo sono sicuro che non sarà impresa vana.

Potrebbe aiutare, anzi, il fatto di partire dal fondo. Giancarlo Roggero, nel libretto citato, suggerisce per il giorno di Ognissanti (1 novembre) di meditare proprio una pagina finale del testo: 21,1-7.

Auguro a tutti un buon secondo mese di esperienza. Dalle statistiche di accesso alla pagina, accuratamente rilevate dal caro amico Fabio, che predispose il tutto, mi pare di aver capito che ci sono circa una ottantina le persone che hanno letto la Lettera precedente.

Naturalmente confermo la mia disponibilità ad interagire anche personalmente con chi lo desidera (vaccanimauro@gmail.com).

Un cordiale saluto a tutti!

Mauro Vaccani